



OR CHE'L VENTO TACE

dialogo musicale tra il Petrarca e il Tasso

su madrigali di Monteverdi, Marenzio,
D'India, Virchi e Mazzocchi

ENSEMBLE VOZ LATINA

dir. Maximiliano Baños

giovedì 5 dicembre 2019 | ore 21.00
EX CHIESA DEL FOPPONE
Via Foppone, 1

OR CHE'L VENTO TACE

dialogo musicale tra il Petrarca e il Tasso

I rapporti tra letteratura e musica sono atavici e ben radicati nella nostra cultura occidentale. Le basi di questa simbiosi tra musica e letteratura stanno proprio alle origini del mondo classico: non a caso per i Greci ‘mousiké’ era la poesia cantata e la lira sarà lo strumento privilegiato per esprimere il mondo interiore. La parola *lirica* diventerà sinonimo di poesia ma in seguito anche un genere musicale e interpretativo.

L’altro pilastro storico di questo stretto rapporto sarà caratterizzato da una grande scoperta dell’umanesimo rinascimentale: la *teoria degli affetti* che, codificando in musica le emozioni umane, permette di percepire il *pathos* o "affetto" della poesia oltre le parole. I primi esempi accertati arriveranno infatti solo nel Cinquecento, ovvero nell’età del madrigale, ed è qui che diviene basilare l’imponente figura di Francesco Petrarca. Primo umanista e poeta di immenso valore, Petrarca fu il poeta più letto nell’Italia risorgimentale, caratterizzando un fenomeno culturale e sociale che prende il suo nome: il petrarchismo.

Sui testi di Petrarca ma anche di poeti contemporanei com’è il caso di Torquato Tasso, sui quali ci concentreremo in questo programma, si inizierà anche a comporre musica: è il fenomeno del madrigale, componimento polifonico da quattro a sei voci intonato su un unico testo profano, nel quale la musica assume una dignità tale da poter essere accostata alle lettere. In realtà nella prima metà del Cinquecento, i madrigalisti che Claudio Monteverdi chiamerà a posteriori della *prima pratica*, sono abbastanza restii a comporre una musica che dia il proprio approccio creativo al testo, e la musica rimane “serva” della poesia.

È così che Monteverdi fu portato a formulare l’idea di una seconda pratica, uno stile nuovo dove la musica ambisce ad essere sullo stesso piano artistico rispetto alla poesia. La seconda pratica forgiò una nuova retorica musicale, che trasformò radicalmente la composizione contemporanea. Questo nuovo stile può difficilmente essere qualificato come “sereno” o “equilibrato” come lo era lo stile antico di Palestrina: si fonda piuttosto su nuove dinamiche ed energie per comunicare le parole e catalizzare le emozioni. Il madrigale diventa in un racconto musicale aperto che si modella, momento per momento, sul contenuto sentimentale e immaginativo del testo, cercando un rapporto sempre più stretto, penetrante e incisivo tra parola e musica.

La tradizione del madrigale andrà poi oltre Petrarca e Tasso, arrivando a un momento in cui la poesia diventerà addirittura “succube” della musica . Verranno scritti testi proprio per essere musicati, e il canto monodico (una sola voce accompagnata da strumenti) avrà il sopravvento sulla polifonia. Questo *stile rappresentativo* darà luogo alla maggiore espressione storica italiana della fusione tra musica e letteratura... è nata l’opera e la teatralizzazione degli affetti.

Francesco Petrarca (Arezzo, 1304 - Arquà, 1374)

Torquato Tasso (Sorrento, 1544 - Roma, 1595)

L'ARCADIA PETRARCHESCA DI MONTEVERDI

- Sinfonia di “Altri canti d’Amor”**
Ottavo libro di madrigali
- Hor che’l ciel e la terra**
F. Petrarca
- Dolci miei sospiri**
Scherzi musicali
- Vago augelletto**
F. Petrarca
- Così sol d’una chiara fonte viva**
F. Petrarca

Claudio Monteverdi
Cremona, 1567 - Venezia, 1643

LE METAMORFOSI DI LAURA

- Sonata prima**
detta “La Moderna”
- Ecco mormorar l’onde**
Rime, T. Tasso
- Non fonte o fiume od aura**
Rime, T. Tasso
- Apollo, s’ancora vive il bel desio**
Canzoniere, F. Petrarca
- L’aura che’l verde Lauro**
Canzoniere, F. Petrarca

Salamone Rossi
Mantova, ca. 1570 - Mantova, 1630

C. Monteverdi

Paolo Virchi
Brescia 1552 - Mantova 1610

Luca Marenzio
Coccaglio, 1554 – Roma, 1599

L. Marenzio

L’ABBANDONO DI ARMIDA

Gerusalemme Liberata, T. Tasso

- Pasacalle a 2**
- Forsennata gridava**
canto XVI, 40-42
- Rimanti in pace**
canto XVI, 56
- Vattene pur crudel**
canto XVI, 59
- La tra’l sangue e le morti**
canto XVI, 60
- Chiudesti i lumi, Armida**
canto XVI, 61

Andrea Falconieri
Napoli, ca. 1586 - Napoli, 1656

Sigismondo D’India
Palermo, ca. 1582 - Modena, 1629

Francesco Eredi
Ravenna, ca. 1575 o 1581 - ca. 1629

C. Monteverdi

S. D’India

Domenico Mazzocchi
Civita Castellana, 1592 - Roma, 1665



FRANCESCO PETRARCA

HOR CHE'L CIEL E LA TERRA E 'L VENTO TACE,
e le fere e gli augelli il sonno affrena,
notte il carro stellato in giro mena
e nel suo letto il mar senz'onda giace,

veglio, penso, ardo, piango e chi mi sface
sempre m'è innanzi per mia dolce pena.
Guerra è il stato, d'ira e di duol piena,
e sol di lei pensando ho qualche pace.

VAGO AUGELLETTO CHE CANTANDO VAI,
over piangendo, il tuo tempo passato,
vedendoti la notte e 'l verno a lato
e 'l dí dopo le spalle e i mesi gai,

se, come i tuoi gravosi affanni sai,
cosí sapessi il mio simile stato,
verresti in grembo a questo sconsolato
a partir seco i dolorosi guai.

Così sol d'UNA CHIARA FONTE VIVA
move il dolce e l'amaro ond'io mi pasco.
Una man sola mi risana e punge.

E perché il mio martir non giunga a riva,
mille volte al dì moro e mille nasco,
tanto dalla salute mia son lungo.

ECCO MORMORAR L'ONDE
e tremolar le fronde
a l'aura mattutina e gl'arborscelli.
E sovra i verdi rami i vagh'augelli
cantar soavemente
e rider l'oriente,
Ecco già l'alb'appare
e si specchia nel mare
e rasserenà il cielo
e imperla il dolce gelo
e gl'alti monti indora.
O bella e vaga aurora
l'aura è tua messaggera
e tu de l'aura
ch'ogn'arso cor ristora.

NON FONTE O FIUME OD AURA
Odo in piú dolce suon di quel di Laura;
Né 'n lauro o 'n pino o 'n mirto
Mormorar s'udí mai piú dolce spirto.

O felice a cui spira,
E quel beato che per lei sospira!
Ché se gl'inspira il core,
Puote al cielo aspirar col suo valore.

APOLLO, S'ANCHOR VIVE IL BEL DESIO
che t'infiammava a le thesaliche onde,
et se non ài l'amate chiome bionde,
volgendo gli anni, già poste in oblio:

dal pigro gielo et dal tempo aspro et rio,
che dura quanto 'l tuo viso s'asconde,
difendi or l'onorata et sacra fronde,
ove tu prima, et poi fu' invescato io;

et per vertú de l'amorosa speme,
che ti sostenne ne la vita acerba,
di queste impressiōn l'aere disgombra;

sí vedrem poi per meraviglia insieme
seder la donna nostra sopra l'erba,
et far de le sue braccia a se stessa ombra.

L'AURA CHE 'L VERDE LAURO ET L'AUREO CRINE
soavemente sospirando move,
fa con sue viste leggiadrette et nove
l'anime da' lor corpi pellegrine.

Candida rosa nata in dure spine,
quando fia chi sua pari al mondo trove,
gloria di nostra estate? O vivo Giove,
manda, prego, il mio in prima che 'l suo fine:

sí ch'io non veggia il gran publico danno,
e 'l mondo remaner senza 'l suo sole,
né li occhi miei, che luce altra non àno;

né l'alma, che pensar d'altro non volle,
né l'orecchie, ch'udir altro non sanno,
senza l'oneste sue dolci parole.



FORSENNATA GRIDAVA: «O TU CHE PORTE
parte teco di me, parte ne lassi,
o prendi l'una o rendi l'altra, o morte
dà insieme ad ambe: arresta, arresta i passi,
sol che ti sian le voci ultime porte;
non dico i baci, altra piú degna avrassi
quelli da te. Che temi, empio, se resti?
Potrai negar, poi che fuggir potesti.»

Allor ristette il cavaliere, ed ella
sovragiunse anelante e lagrimosa:
dolente sí che nulla piú, ma bella
altrettanto però quanto dogliosa.
Lui guarda e in lui s'affisa, e non favella,
o che sdegna o che pensa o che non osa.
Ei lei non mira; e se pur mira, il guardo
furtivo volge e vergognoso e tardo.

RIMANTI IN PACE, I' VADO; A TE NON LICE
meco venir, chi mi conduce il vieta.
Rimanti, o va per altra via felice,
e come saggia i tuoi consigli acqueta.»
Ella, mentre il guerrier cosí le dice,
non trova loco, torbida, inquieta;
già buona pezza in dispettosa fronte
torva riguarda, al fin prorompe a l'onte:



TORQUATO TASSO



VATTENE PUR, CRUDEL, CON QUELLA PACE
che lasci a me; vattene, iniquo, omái.
Me tosto ignudo spirto, ombra seguace
indivisibilmente a tergo avrai.
Nova furia, co' serpi e con la face
tanto t'agiterò quanto t'amai.
E s'è destin ch'esca del mar, che schivi
gli scogli e l'onde e che a la pugna arrivi,

LÀ TRA 'L SANGUE E LE MORTI EGRO GIACENTE
mi pagherai le pene, empio guerriero.
Per nome Armida chiamerai sovente
ne gli ultimi singulti: udir ciò spero.»
Or qui mancò lo spirto a la dolente,
né quest'ultimo suono espresse intero;
e cadde tramortita e si diffuse
di gelato sudore, e i lumi chiuse.

CHIUDESTI I LUMI, ARMIDA; IL CIELO AVARO
invidiò il conforto ai tuoi martiri.
Apri, misera, gli occhi; il pianto amaro
ne gli occhi al tuo nemico or ché non miri?
Oh s'udir tu 'l potessi, oh come caro
t'addolcirebbe il suon de' suoi sospiri!
Dà quanto ei pote, e prende (e tu no 'l credi!)
pietoso in vista gli ultimi congedi.

L'ENSEMBLE VOZ LATINA nasce a Cremona nel 2011 per iniziativa dei musicisti argentini Maximiliano Banos, cantante e Luciana Elizondo, violista da gamba. Si propone di approfondire ed eseguire il repertorio musicale del Seicento e Settecento italiano, esplorare il mondo della musica barocca nel suo rapporto tra testo e musica, basandosi sulla “teoria degli affetti” e richiamando il principio visivo di “chiari e scuri” allo scopo di esaltare la tensione drammatica delle opere eseguite, attraverso forti contrasti musicali che trovano sempre ispirazione nel testo rappresentato.

Tra i i principali obiettivi dell'Ensemble Voz Latina vi sono lo studio e la diffusione del repertorio del Barocco Latinoamericano attraverso il recupero e la valorizzazione del suo patrimonio musicale ed il ripercorrere il cammino che la musica fece in America Latina dal Rinascimento europeo ai giorni nostri, fino ad arrivare a ciò che attualmente conosciamo come folklore latinoamericano.

L'Ensemble è composto da musicisti provenienti da diversi paesi Europei e dell'America Latina ed hanno realizzato numerosi concerti in Italia, Francia, Slovenia e Argentina.

LAURA MARTINEZ BOJ, *soprano*

MARIE THEOLEYRE, *soprano*

ROBERTO RILIEVI, *tenore*

LEONARDO MORENO, *tenore*

GUGLIELMO BUONSANTI, *basso*

LUCIANA ELIZONDO, *viola da gamba*

ROSITA IPPOLITO, *viola da gamba*

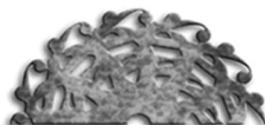
MARCO CASONATO, *viola da gamba*

NICOLAS WATTINNE, *tiorba*

PIERRE-LOUIS RÉTAT, *organo e clavicembalo*

MAXIMILIANO BAÑOS, *alto e direzione*

con il contributo di



FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA
PROVINCIA DI CREMONA
ONLUS

DONARE PER CRESCERE INSIEME

Associazione Latino Americana
www.alac-cremona.org | info@alac-cremona.org